

20 agosto 2023. Domenica XX (Is 56, 1.6-7; Rm 11, 13-15, 29-32; Mt 15, 21-28)

Universalità della salvezza

L'universalità della chiamata alla salvezza e la fede di una donna cananea sono richiamate nel brano evangelico, introdotte nella prima lettura dall'annuncio del profeta Isaia: "...*la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per realizzarsi. Gli stranieri che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore...li condurrò sul mio monte santo...*"

E' annunciata una salvezza estesa a tutti i popoli, universale.

Gesù Cristo è rimasto, ha parlato e operato miracoli nel territorio della Palestina, ma un giorno che sconfinò nel territorio di Tiro e Sidone, non riuscì a sottrarsi alla richiesta insistente di una donna cananea, pagana, per la liberazione della figlia dal possesso diabolico, come racconta il vangelo di Matteo.

Anche se Gesù è vissuto ed è rimasto nella Palestina, la salvezza da lui annunciata e realizzata con il sacrificio della croce, è per tutta l'umanità, deve essere annunciata e offerta a tutti.

Nel congedarsi dai suoi discepoli, Gesù risorto affida a loro il compito di annunciare il Vangelo a tutte le genti (Mt 28,19; Mc 16,15; Lc 24,47).

Universalità della salvezza offerta a tutti, ma non imposta.

C'è sempre la possibilità di non credere, connessa con la libertà dell'uomo. Ma questa opzione non è indifferente per il futuro ultraterreno. Fa parte dell'avventura dell'uomo che, secondo quanto Gesù ha insegnato, non si conclude sulla terra.

Le fede della donna cananea

La donna cananea che invoca da Gesù la guarigione della figlia dal possesso diabolico era pagana, non apparteneva al popolo eletto. I pagani erano visti dagli Ebrei del tempo come "cani." Gesù alla richiesta della donna di liberare la figlia dal demonio dice: "*non è bene prendere il pane dei figli per darlo ai cagnolini*", attenuando l'immagine dispregiativa in uso fra gli Ebrei per i pagani.

Ma la donna non demorde nella sua richiesta e osserva che anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni, dimostrando con queste parole la sua grande fede, tanto che Gesù la elogia e compie il miracolo: "*Davvero grande è la tua fede. Ti sia fatto come desideri*". E in quell'istante la figlia fu guarita.

Oltre alla preghiera di lode e di adorazione c'è *la preghiera di domanda*, forse la più comune, di cui ci dà un esempio la donna cananea.

Essa può essere ripetuta, diventare insistente. Il Signore non la esclude, anzi, sembra incoraggiarla, specialmente se sostenuta e ispirata dalla fede. Una preghiera che non può non ottenere ciò che si chiede, specialmente quando l'oggetto della richiesta è qualcosa che attiene il rapporto diretto con Dio, la forza per attuare la sua volontà a nostro riguardo.

Una indicazione particolare sulla preghiera di domanda ce l'ha data Gesù: "*Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono*" (Lc 11,8). Rimane questo il dono più grande (don Fiorenzo Facchini)

